

Il Laboratorio Territoriale per la

Valorizzazione Integrata e Sostenibile della Vallata del Gallico (La.Te.V.I.S.)

Il *Laboratorio Territoriale per la Valorizzazione Integrata e Sostenibile* (La.Te.V.I.S.) della Vallata del Gallico, è una delle prime e più significative esperienze di laboratorio territoriale che si sta sperimentando in Calabria, con il contributo del Laborest (Laboratorio di Valutazioni Economiche ed Estimative) del Dipartimento PAU dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Nato spontaneamente in una delle aree più controverse della Provincia di Reggio Calabria, interessa un territorio che, a fronte di un'alta vocazione ambientale, è stato negli ultimi anni sistematicamente sottoposto ad interventi di rara incompatibilità. La Vallata del Torrente Gallico si articola dall'Aspromonte allo Stretto attraverso 5 territori comunali e un numero consistente di centri e nuclei abitati, con una particolare varietà eco-ambientale e antropica che ne fa uno dei sistemi territoriali più interessanti della Provincia di Reggio Calabria, con una programmazione dello sviluppo articolata sulla sovrapposizione di diversi strumenti, come l'iniziativa Comunitaria LEADER, strumenti a sostegno delle politiche di sviluppo delle aree montane (*Comunità Montana Versante dello Stretto e Parco Nazionale d'Aspromonte*), programmazione dei fondi strutturali della Comunità Europea (PIT, PIAR, etc).

I comuni interessati dal corso del torrente Gallico sono Reggio Calabria, con le frazioni accorpate al territorio comunale nel 1927 (nascita della "grande Reggio"), ovvero Gallico, S.Domenica, Sambatello, Cerasi, Schindilifà e Podargoni, lungo il versante meridionale del corso d'acqua, Catona, Villa S.Giuseppe, Pietra Bianca, Pettogallico sul versante settentrionale; Calanna, con il centro sede comunale e le frazioni di Mulini, Rosaniti, Villa Mesa; Laganadi; S.Alessio in Aspromonte; S.Stefano d'Aspromonte. La superficie territoriale complessiva, in termini amministrativi, considerando l'intera estensione dei comuni interessati e delle circoscrizioni del Comune di Reggio Calabria che hanno frazioni comprese nell'area di riferimento conta circa 134,46 kmq. Sotto il profilo demografico gli aspetti salienti della Vallata possono essere ricondotti a due fenomeni rilevanti: lo spostamento demografico dalla città di Reggio verso le aree periferiche del comune, e quello consistente delle regioni interne a vantaggio delle aree costiere. La città ante 1927, quando nasce la "Grande Reggio" che per decreto accorpa un numero rilevante di piccoli comuni satelliti, si trasforma sempre più rapidamente nel centro dei servizi e delle attività produttive, mentre i centri accorpati per decreto acquistano sempre più una funzione residenziale-dormitorio (la nascita del quartiere-dormitorio di Arghillà ne è uno dei casi più eclatanti), con lo svuotamento progressivo di ogni funzione direzionale. Tuttavia, tale spostamento, lineare nel suo processo di crescita della città lungo la costa, genera l'espansione dei centri costieri, che attivano, o meglio incentivano parallelamente

direttrici di spostamento demografico dalle regioni interne verso la costa. Lo confermano i dati relativi al decennio 1991/2001 per i comuni di Calanna (-18%), Laganadi (-19,3%), S.Alessio in Aspromonte (-21%), XI circoscrizione del comune di Reggio Calabria, la più estesa del comune e la più montana, che comprende Ortì, Podargoni, Terreti (-10,9%). Le due circoscrizioni che interessano i territori della foce del Gallico, invece manifestano un dato in controtendenza (5,6% per l'VIII e 9,7% per la IX), sul quale incide soprattutto l'andamento di Catona e Gallico. Ne deriva una densità abitativa decisamente ridotta nelle aree interne (la più bassa nella XI circoscrizione, con 34 ab/kmq), e estremamente elevata nelle regioni costiere (la più alta nell'IX, con 1110 ab/kmq). Tali fenomeni pertanto creano criticità su due livelli paralleli:

- la progressiva cancellazione di quella città policentrica che per conformazione naturale la "Grande Reggio" sembrava portare in seno, con una crescita urbana tutta orientata alla definizione di una città compatta che si articola da Pellaro a Villa San Giovanni. Il risultato è la progressiva "erosione" di territori storicamente vocati alla produzione agricola e con valenze paesaggistiche di assoluto rilievo, a vantaggio della cementificazione forzata degli ambiti costieri;
- lo spopolamento delle aree interne, con l'abbandono dei piccoli centri e la perdita di identità dei luoghi.

Cresce rapidamente da questa fase in avanti lo scenario che vede la Vallata del Gallico trasformarsi da area agricola produttiva di eccellenza della Provincia di Reggio Calabria a giacimento per il consumo di risorse ambientali (soprattutto attività di cavatura e speculazione edilizia) e ricettacolo di servizi indesiderati espulsi dalla "città": si chiude la discarica di Pietrastorta e la si sposta prima a Sambatello (apertura discarica e impianto trattamento rifiuti in prossimità all'alveo del torrente Gallico) e poi a Fiumara di Muro; si programma lo spostamento della struttura penitenziaria dal centro cittadino e la si trasferisce nell'area rurale (vigneti) di Contrada Rugula (prossima alla Vallata del Gallico); si progettano interventi consistenti di edilizia intensiva e si collocano nell'area rurale (vigneti) di Arghillà (prossima alla Vallata del Gallico), dove nasce uno dei quartieri dormitorio più "problematici" della città.

Ciò fino a quando, nel 2004, si avviano i lavori di costruzione di un nuovo grande impianto per il trattamento rifiuti, a pochi metri da quello già esistente, in località Cartiera di Pettogallico, nel cuore della Vallata del Gallico, in area agricola (agrumeti), in zona sottoposta a vincolo paesaggistico, in un contesto ricco di risorse idriche e di testimonianze storico-culturali (mulini idraulici del XVII secolo). La mobilitazione delle popolazioni che ne segue è la scintilla che avvia l'inversione di tendenza: per la prima volta molti abitanti delle comunità più vicine all'area si trovano a fronteggiare insieme un intervento percepito istintivamente come dannoso per la

qualità della vita e pericoloso per la salute pubblica. I presidi e le manifestazioni che caratterizzano quella vertenza rappresentano un momento di aggregazione che ha lasciato intravedere la prospettiva di avviare un percorso di “territorializzazione” per quei luoghi, un processo virtuoso di nuova consapevolezza per un territorio-giacimento che porta in seno le potenzialità per esprimere risorse (attraverso un processo conoscitivo e di identificazione diffusa) e patrimoni (con l’attivazione di processi di valorizzazione). L’esperienza della “lotta” contro l’impianto di Contrada Cartiera - vero e proprio “laboratorio di protesta” che ha coinvolto oltre ai cittadini anche il mondo della ricerca, la più vasta opinione pubblica e diverse amministrazioni locali - ha dato avvio a un momento di confronto collettivo che mai prima di allora aveva avuto corso tra le comunità coinvolte e che quella lotta hanno condotto; un confronto che ha stimolato molte riflessioni incentrate sul tentativo di dare risposta ai “perchè” (anni di scelte sbagliate ed imposte) e di trovare i “come” per invertire la tendenza in atto. E’ il passaggio dalla fase della protesta alla fase della proposta, dal “laboratorio della protesta” al “laboratorio delle idee”, che, se in un primo momento assume il senso di una nuova e diversa dimensione di lotta (colmare quel vuoto entro il quale si muovono la speculazione e le scelte eterodirette), lentamente ha dato vita all’emersione di quelle potenzialità intrinseche al territorio della Vallata del Gallico. È la fase della consapevolezza che si struttura attraverso un processo conoscitivo fatto di iniziative, di dialogo, di scambio di informazioni e che trova nella dimensione del Laboratorio la possibilità di formulare nuovi percorsi per arrivare allo sviluppo sostenibile. Così, dopo la fine della vertenza conclusasi con successo per le popolazioni locali, nascono iniziative che puntano a costruire uno scenario di valorizzazione del territorio incentrato sulla partecipazione e sulla conoscenza: visite guidate, presidi territoriali destinati al confronto e al coinvolgimento attivo della gente (la *Casa della Partecipazione*), iniziative di riscoperta delle tradizioni e della voglia di stare insieme (*NaturalMente*). Il “laboratorio delle idee” assume la consapevolezza di poter incidere sul territorio e guidarne i processi di valorizzazione; soprattutto, diventa un modello riproponibile, che inizia ad espandersi lungo la Vallata coinvolgendo i territori più interni, i comuni di Calanna, di Laganadi, di S.Alessio in Aspromonte, di Santo Stefano in Aspromonte. Comincia così a strutturarsi il Laboratorio Territoriale per la Valorizzazione Integrata e Sostenibile della Vallata del Gallico (La.Te.V.I.S.), un modello dove ricerca e territorio si incontrano per costruire un progetto integrato, incentrato sui principi di partecipazione e sostenibilità.

La struttura del La.Te.V.I.S. prevede due livelli complementari:

- un *livello tecnico-scientifico*, rappresentato da un Comitato Scientifico (in gran parte gli stessi studiosi e tecnici che nell’ambito della vertenza hanno sostenuto le tesi della

popolazione contro la realizzazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti) e coordinato da un gruppo operativo afferente al Laborest del Dipartimento PAU (LaRT);

- un *livello territoriale*, rappresentato dal Comitato Territoriale della Vallata del Gallico, al quale afferiscono cittadini, associazioni, istituzioni locali e quanti rappresentano interessi compatibili con le finalità di uno sviluppo sostenibile del territorio.

Nel Laboratorio, il Comitato Territoriale lavora per costituire il Forum Permanente, che è sia strumento di partecipazione diretta nelle scelte che obiettivo di integrazione da raggiungere attraverso le azioni di programma. I risultati del Laboratorio, nei due anni di attività che hanno caratterizzato la ricerca e la sperimentazione nella Vallata del Gallico, possono essere presentati secondo l'articolazione programmatica messa in atto. Primo aspetto dell'attività, la *creazione della struttura di laboratorio*, ovvero la trasformazione di un approccio spontaneo e non organizzato, che sul territorio si era manifestato con la vertenza contro l'impianto rifiuti, in una struttura operativa a carattere tecnico-scientifico e territoriale. E' la prima fase del laboratorio, tesa a trasformare la manifestazione dal basso di un bisogno condiviso di valorizzazione locale (processo di "nuova consapevolezza") in progetto. Nasce la struttura di laboratorio, con il Comitato scientifico e la dotazione di una base programmatica per lo sviluppo integrato, con la stesura dei documenti programmatici d'ambito e il programma operativo concordato con la base territoriale. Partono poi le *azioni per il trasferimento di informazioni e conoscenza* del territorio, con la convocazione di forum territoriali, seminari, incontri e manifestazioni volte alla diffusione delle linee programmatiche e del ruolo del laboratorio nell'ambito territoriale della Vallata del Gallico. E' questa la *fase del coinvolgimento* dell'intero territorio della Vallata del Gallico, dell'estensione delle istanze territoriali che hanno dato origine al laboratorio. Con la fase del coinvolgimento parte anche la definizione delle *infrastrutture per la partecipazione*, la creazione delle sedi di laboratorio e l'apertura delle "case della partecipazione", e si avviano le *azioni di accompagnamento allo sviluppo*, come l'allestimento sperimentale di uno sportello informativo e di assistenza tecnica in corrispondenza del bando regionale per la creazione di un sistema di ospitalità diffusa, che ha prodotto un incremento considerevole di domande e un'alta percentuale di azioni finanziate. Parallelamente alla definizione di azioni pilota di informazione e accompagnamento allo sviluppo, è stata avviata la *programmazione strategica integrata* sulla Vallata, concentrando ricerca (due le tesi di laurea sulla Vallata e una di dottorato) e avviando la progettualità specifica sulla base della vocazione dei luoghi. Ne è emerso il *progetto "Parco-laboratorio della sostenibilità e della partecipazione nella Vallata del Gallico"* presentato in sinergia dai comuni della Vallata con le associazioni e il Dipartimento PAU dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria (come soggetto di coordinamento del LaTeVIS), in risposta al

Bando per l'attuazione degli interventi di cui alla delibera CIPE 20/2004 "Emergenze urbane e territoriali" – Programma di riqualificazione e recupero dei centri storici di cui alla L.R. n. 1/2006 – art. 29. Questa fase ha determinato contemporaneamente due momenti importanti nel percorso di valorizzazione avviato dal La.Te.V.I.S.:

- la trasformazione in linee di intervento infrastrutturale delle attività avviate di progettazione partecipata dello sviluppo;
- l'apertura della fase laboratoriale per l'implementazione del progetto di valorizzazione.

In tal senso il Bando ha rappresentato l'occasione per strutturare il territorio secondo le linee emerse attraverso l'attività di laboratorio, all'interno della quale il recupero e la valorizzazione dei centri storici ha un ruolo fondamentale, sia in ragione delle valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali che esprimono i centri della Vallata, sia in quanto sono i centri stessi a costituire i nodi (fisici e testimoniali) propulsivi di una continuità territoriale che si organizza per diventare sistema.

Stesso approccio, incentrato su *azioni innovative tese a fare sistema* nella Vallata, è stato implementato dal *filone di attività legato alla valorizzazione dei beni demo-etno-antropologici*, costruito attraverso l'individuazione di azioni forza per ogni ambito territoriale della Vallata del Gallico. Quattro le azioni progettuali intraprese:

- Archeo-day, iniziative per la riscoperta del patrimonio archeologico di Calanna;
- Territorio-identità, laboratorio per la riscoperta dell'identità locale a Santo Stefano in Aspromonte;
- La terra e la memoria, verso un inventario condiviso del patrimonio storico-testimoniale della Vallata del Gallico a Sant'Alessio in Aspromonte;
- IdealMente, idee per un progetto di valorizzazione del patrimonio demo-etno-antropologico della Vallata del Gallico a Laganadi.

Concentrando le azioni progettuali e inserendole in un quadro integrato è nata la prima edizione del *DEA FEST, il Festival della Cultura, della natura e delle tradizioni nella Vallata del Gallico*, il primo grande evento che in forma integrata ha visto coinvolti sinergicamente i quattro comuni più piccoli della Vallata, una struttura di ricerca scientifica (il Dipartimento PAU dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria), il La.Te.V.I.S. Il Festival in tal senso ha coniugato la riscoperta delle tradizioni, dei sapori, della cultura dei luoghi, con momenti di confronto e approfondimento sui temi dello sviluppo locale, della valorizzazione territoriale, dell'integrazione.

Infine, la Pianificazione strutturale prevista dalla Legge Urbanistica della Regione Calabria, per la quale il Laboratorio ha coordinato la proposta di Piano strutturale in forma associata dei

Comuni della Vallata del Gallico, approvata e in parte finanziata dalla Regione Calabria, che punta a creare uno scenario integrato tra i comuni della Vallata e quelli del versante tirrenico meridionale (Costa Viola), uno scenario mare-monti che determina i presupposti per rafforzare l'armatura territoriale dei piccoli centri delle aree interne. Direttrici del Piano Strutturale in forma Associata Costa Viola-Aspromonte sono:

- Conservazione, recupero e valorizzazione del patrimonio culturale e testimoniale, come mezzo indispensabile per consolidare gli elementi cardine dell'identità locale e per innescare processi di valorizzazione e qualificazione del sistema locale di offerta turistica. In merito a questo ultimo aspetto, il P.S.A. sarà orientato soprattutto alla implementazione di forme di fruizione turistica sostenibile del territorio, frutto di un consumo attento delle risorse (sotto il profilo qualitativo e quantitativo), alla diversificazione dei flussi (diversificazione dei target) attraverso il potenziamento dell'offerta, all'estensione dell'ambito attrattivo di destinazione (per abbattere la concentrazione degli impatti), e ad altre azioni volte a fare del turismo un settore che non si sovrappone al sistema territoriale locale ma lo integra e lo potenzia secondo nuove forme di fruizione del territorio legate allo sviluppo secondo l'asse mare-monti;
- Recupero, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e del paesaggio, individuati dal Piano come componenti fondamentali e caratterizzanti di qualsiasi azione mirata alla creazione del comprensorio "*Costa Viola - Aspromonte*";
- Recupero, qualificazione e valorizzazione dei centri delle aree interne, anche attraverso un processo di "nuova residenzialità" legata alla creazione di condizioni di convenienza per cittadini e operatori a occupare spazi dismessi all'interno dei piccoli centri;
- Qualificazione e valorizzazione degli insediamenti costieri, interessati da fenomeni di concentrazione e scarsa qualificazione edilizia, attraverso interventi di rifunzionalizzazione degli spazi, potenziamento e diversificazione dei servizi, destagionalizzazione della residenzialità attraverso la diversificazione delle condizioni di convenienza alla residenzialità (oggi quasi esclusivamente incentrata sulla fruizione turistico-balneare), restauro ambientale;
- Potenziamento del sistema relazionale tra i centri, con collegamenti a rete che superino la mera esigenza di creare direttrici mare-monti e abbraccino forme di fruizione "a maglia stretta" dei luoghi (recupero di antichi tracciati, diversificazione, riuso, potenziamento);
- Sostegno alla nascita e alla diffusione di un sistema economico locale che trovi nella piccola dimensione il fattore trainante di sviluppo e nel fattore endogeno la principale

condizione (sostegno all'artigianato locale, valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche, etc.);

- Creazione di un sistema efficace di trasferimento delle conoscenze per implementare la nascita di una consapevolezza diffusa nel territorio sulle potenzialità espresse dalla valorizzazione sostenibile delle risorse locali;
- Creazione di un sistema diffuso di partecipazione nelle scelte, che si manifesti in tutte le fasi di costruzione, attuazione e implementazione del P.S.A., in maniera che ognuno sia parte di un disegno complessivo di futuro che tragga forza da un'analisi condivisa e da una progettazione partecipata.